Stefano Siracusa

Sciacca (AG)

Carnevale saccense

Un godibile spaccato dell'antico carnevale di Sciacca. Colore e movimento di una festosa atmosfera a forte carica narrativa. Spirito d'osservazione, colpo d'occhio e la scelta della inusuale ma efficace inquadratura emarginano il concetto di staticità, che convenzionalmente vede la fotografia in subordine rispetto ad altre forme d'arte visiva come cinema e pittura, per congelare efficacemente dinamismo e vivacità di un evento-spettacolo di strada qual'è quello carnascialesco. A tutto merito dell'autore ci piace sottolineare che, al di là delle alchimie tecniche dell'iconografia di movimento di Burton Mc Neely o della strabiliante tempistica di Yves Ruszniewski, si può ugualmente approdare a un dignitoso scatto d'azione che perspicacemente coniughi i termini della sobrietà espressiva e dell'incisività documentaristica.

Michele Russo

Luzzi (CS)

Lo sguardo nel tempo

Quando si dice "rubare l'anima"! E chi più del ritrattista è idoneo a carpire le voci del "di dentro" , quelle che fanno capo alle cadenze psicologiche e introspettive dei personaggi approcciati? Pensiamo ai maestri della pittura dell'800 come Ingres, per esempio, o della fotografia come Steichen e Diane Arbus. Non solo fedeli trascrizioni di tratti somatici fini a sé stesse ma anche rigoroso studio dell'interiorità, qual'è quello arguibile dall'intensità espressiva di questo volto che Michele ci propone circostanziato in tutti i suoi dettagli. Tutto spinge sapientemente, inquadratura a deciso impatto frontale e qualità dello sfondo comprese, ad accentrare l'interesse su uno sguardo che è un "libro aperto" di assordante umanità. Uno sguardo proteso a guardare nel tempo che inesorabilmente si consuma alla stregua di una sigaretta....

Giovanni Sarrocco

Sulmona (AQ)

Io e Super Io

Quale artista delle arti figurative non ha avvertito impellente, almeno una sola volta, la necessità di riprodurre sè stesso in termini fisionomici ed anche introspettivi? Si pensi, ad esempio, alle "tante volte" del grande Giorgio De Chirico! Improponibili paragoni a parte, il nostro Giovanni adisce all'operazione attraverso l'efficace utilizzo delle superfici riflettenti. L'ombra dell'autore all'atto dello scatto (mi si perdoni il bisticcio) appare sul fondo della scena e, riflessa in primo piano, sull'aggeggio rotondeggiante tenuto tra le punta delle dita della mano destra. L'immagine si fa apprezzare per incisività monocromatica e per il suggestivo dislocamento degli elementi contenutistici supportanti l' enigmatico "super io" che, tuttavia, avrebbe meritato un po' più di attenzione in fase di definizione espressiva sul versante "quinta".